**Padre Secondo Brunelli crs**

****

Venezia, Palazzo Contarini dello Scrigno, Canal Grande, presso Ponte dell’Accademia

**VI PRESENTO MARCO CONTARINI**

***EX ANONIMO***

**Mestre 11.9.2019**

**SOMMARIO**

1

MARCO CONTARINI

IL PRIMO BIOGRAFO DI SAN GIROLAMO MIANI, pag. 3

2

MARCO CONTARINI, FIGLIO DI ZACCARIA CAVALIERE,

PRIMO BIOGRAFO DEL MIANI, pag. 7

3

MARCO CONTARINI, PRIMO BIOGRAFO DEL MIANI,

IMPEGNATO NELLA RIFORMA PRETRIDENTINA, pag. 11

4

UN TESTIMONE DI ECCEZIONE PER GIROLAMO MIANI:

IL BEATO FRA’ PAOLO GIUSTINIANI, pag. 15

**1**

MARCO CONTARINI

IL PRIMO BIOGRAFO DI SAN GIROLAMO MIANI

 Un mese dopo la morte di Girolamo Miani, avvenuta a Somasca, l’8 febbraio 1537, già era scritta la sua biografia, *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano*.

 Fu definita “ *la più semplice, immediata, e saporosa vita di Girolamo Miani, vagabondo di Dio “,* e rimane tra le molte sue biografie, scritte nel corso di ben quattro secoli e mezzo, la migliore.

 Il suo autore è rimasto sconosciuto fino ai nostri giorni, nonostante i molti tentativi di identificarlo, comodamente battezzato *Anonimo.*

Con pazienza e metodo si è giunti a risolvere questa specie di giallo, partendo nella ricerca da uno dei pochi dati autobiografici che questa *Vita*  trasmette.

 Quando l’Anonimo descrive la trasferta del Miani da Bergamo a Milano, sul finire del 1533, egli informa che il Santo fu colpito da un grave malore. Più che una malattia si potrebbe pensare ad una condizione di stanchezza e fatica eccessiva, una debilitazione generale per troppo lavoro, accompagnata da insufficiente sonno e nutrimento.

 Il Miani trovò immediato ricovero in *un certo hospitalaccio scoperto et abbandonato, ove non era altro che paglia*, *si pose coì suoi a giacer in quello, non havendo seco né pane, né vino, né denari, che l’animoso christiano non portava seco altro per sovvenimento de’ bisogni suoi ch’una viva fede in Christo. Aspettando dunque la gratia sua ecco che sopravenne un suo et nostro amico ....*

In questa trasferta a Milano accompagnavano il Miani trentacinque ragazzi. Un ... piccolo esercito!

 Chi era questo nuovo personaggio, amico del Miani e dell’Anonimo?

 Era Domenico Sauli, il quale alla corte del Duca, Francesco V, esercitava il ruolo di .... ministro delle finanze.

 Egli è disposto ad ospitare a casa sua, a Milano, il Miani, ma, non si sente di ospitare ... la marmaglia che lo accompagna, con la quale il Santo dichiara di voler *vivere et morire.*

Sauli, rientrato in Milano, solo, perora la causa del Miani e del suo piccolo esercito di ragazzi presso il Duca ed insieme trovano la soluzione ... provvisoria. Sistemarli presso la cripta della chiesa di San Sepolcro, molto spaziosa, stessa superficie della chiesa.

 Questa soluzione deve essere stata sugggerita dal Sauli stesso, che aveva la sua casa, lussuosissima, a soli quindici metri di distanza da questa cripta.

 Bisogna scartare del tutto come ‘erronea’ la traduzione di *‘ soffitto della chiesa di San Sepolcro ‘*, dell’espressione latina ‘ *in fornicibus Sancti Sepulcri ‘* di uno storico di fine 1500.

 Nel giro di un mese si troverà la soluzione definitiva: nell’ex ospedale di San Martino, offerto dal Duca al Miani.

 Nel frattempo Domenico Sauli, tramite il letterato Marcantonio Flaminio, suo ospite a Milano, informa l’ambiente veneziano, che seguiva con partecipazione ogni iniziativa del Miani, del suo arrivo nella metropoli lombarda e della benevola accoglienza da parte della città.

 Ci domandiamo naturalmente come mai l’Anonimo, *venetiano*, conoscesse Domenico Sauli, *genovese*, che vicende commerciali e politiche hanno portato a divenire uomo di spicco della amministrazione milanese.

 Sul finire del 1525, egli, avvertendo che l’aria di Milano, specie dopo la congiura del duca di Pescara, diveniva per lui ... irrespirabile, aveva trovato a Venezia, che cospirava, ( e chi non lo faceva nel 1500? ), contro Carlo V, imperatore, ( causa le sue mire sul ducato di Milano ), un rifugio tranquillo.

 Come si apprende dalla sua *Autobiografia,* nei due anni che soggiornò si legò con *“ persone di singolar virtù “* con vincoli di vera amicizia.

 Legatissimo con lui, oltre il Miani, fu Marco Contarini, figlio di Zaccaria il cavaliere, il quale gli procurò i libri della biblioteca dei Procuratori di San Marco.

 Finora questo prestito librario, ( pare che i libri, una ventina di anni dopo il prestito librario a domicilio, non fossero ancora stati riconsegnati! ), rimane la prova più certa della amicizia esistente tra Domenico Sauli e Marco Contarini.

 Essi frequentavano lo stesso ambiente filofrancese presso Ludovico di Canossa, vescovo ed oratore del re di Francia presso la Serenissima.

 Che Marco Contarini fosse persona *“ di singolare virtù “* viene dimostrato anche dal fatto che procurò al Sauli testi della Sacra Scrittura, la cui lettura rappresenterà sempre il miglior metodo di .. educazione e formazione religiosa.

 Sappiamo poi che i due *amici* si ritroveranno a Bologna, precisaemente nel dicembre 1529, durante l’abboccamento tra Carlo V ed il papa Clemente VII, dopo il terribile *sacco di Roma* del maggio 1527: fine 1529, inizio 1530.

 Infine va ricordato che negli ultimi giorni dell’ottobre 1530, in occasione della sua visita a Venezia, Francesco II, duca di Milano, con il suo seguito, farà tappa, durante la regata sul Canal Grande, anche in casa dei nostri Contarini, detti dello Scrigno, la famiglia di Marco Contarini. Purtroppo la relazione di questo episodio non ci riferisce espressamente della presenza di Domanico Sauli.

 Ma come venne a conoscenza Marco Contarini dell’episodio dell’*hospitlacciio*,nel quale Domenico Sauli presenta il Miani al duca di Milano?

 Da Marcantonio Flaminio, che dalla fine dell’ottobre 1533, ( lo si ricava dalla sua corrispondenza e dalla *Autobiografia* del Sauli), sarà ospite del Sauli a Milano, fino all’aprile del 1534: l’amicizia Sauli Flaminio, ben documentata, è di vecchia data.

 Nell’aprile 1534, Marcantonio Flaminio, che è *familiare, (* noi diremmo *segretario ),* del vescovo di Verona, Giammatteo Giberti, è richiamato al suo ufficio. Da Milano a Verona.

 Il Giberti lo vuole con sé in una spedizione a Rosazzo, nel Friuli, in occasione della riapertura al pubblico della abbazia di questo paese, dopo il restauro finanziato dal vescovo, che ne era il commendatario.

 Prima, però, è previsto un breve soggiorno a Venezia, per ragioni varie.

 A Venezia, il vescovo Giberti, legatissimo a Marco Contarini, che da pochi mesi aveva destinato, nella stesura del suo testamento, quale esecutore delle sue ultime volontà, aggrega l’amico al suo seguito.

 Marco Antonio Flaminio, che accompagna il vescovo, e Marco Contarini in questo periodo di viaggio e di frequentzione, dal 25 aprile 1534 alla seconda metà di maggio, si cono comunicati la notizia ... dell’*hospitalaccio.*

 Riporto dal libro di P. Netto, *Storia di Girolamo Miani, vagabondo di Dio,* 1984,pagina 71*:” L’Anonimo dà l’impressione di conoscere addirittura il pensiero del cavaliere. Il che non sarebbe possibile senza conoscenza ed incontro diretto col mdesimo relatore dell’episodio “.*

Poiché in questa occasione l’amico Domenico Sauli, che sarà padre del ... futuro santo barnabita, Alessandro, prima vescovo in Corsica e poia Pavia, non brillò per spiccata generosità verso il Miani, osserva P. Netto:*” Tra le righe dell’Anonimo trapela un certo senso di disagio, a proposito di quel volersi prendere cura del ... solo Girolamo, lasciando abbandonati a se stessi i suoi compagni “*, i trentacinque ragazzi che lo accompagnavano.

 Risolto il ... giallo dell’autore anonimo della *Vita del clarissimo Signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano,* identificato in Marco Contarini, bisognerebbe parlare di lui. Impegno che tramandiamo alla prossima puntata.

**2**

**MARCO CONTARINI, FIGLIO DI ZACCARIA CAVALIERE,**

**PRIMO BIOGRAFO DEL MIANI**

 Fu chiamato *Anonimo* per quattro secoli e mezzo. Ora che conosciamo il suo nome, vogliamo addentrarci nelle vicende della sua vita.

 Chiunque legge il suo ‘capolavoro’, *Vita del clarissimo signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano,* ha l’impressione di essere messo in comunicazione con il personaggio, di cui si descrivono le vicende, e si sente emotivamente coinvolto dalla partecipazione dell’autore, che le narra. Cioè, scrivendo la vita del Miani, egli ha lasciato traccie della sua personalità.

 Preferisco ora elencare le parti fondamentli della vita di Marco Contarini e, quando mi sembrerà opportuno, inserire osservazioni che P. Netto nel suo libro, *Storia di Girolamo Miani, vagabondo di Dio,* 1984, ha rilevato dalla lettura della sua prima biografia.

 Marco Contarini, detti dello Scrigno, ( a Venezia esistevano ben 16 rami diversi dello stesso cognome! ), nacque nel 1489, cioè, tre nni più giovane del suo grande amico Girolamo Miani, da Zaccaria, uomo illustre, che servì la Serenissima in famose ambascierie.

 Padre Netto: *“ Rispetto a lui è alquanto ( o molto ) più giovane, tanto che Girolamo non esita a sottoporlo ad un vero e proprio apprendistato, quasi una iniziazione cristiana intensiva mediante la testimonianza personale ed i suoi colloqui ...”,* pag. 106.

 Marco ebbe quattro fratelli: Francesco , il maggiore, Pietro e Paolo, fratelli gemelli, e Filippo, il minore, e cinque sorelle.

 Padre Netto:*” Si dichiara nato da genitori cristiani ( quando cristiano era ancora equivalente e sinonimo di cattolico ). Il suo ceto sociale emerge qua e là, in commenti o allocuzioni che, a volte, sfuggono alla sua stessa consapevolezza .*

 *L’erudizione ampia che dimostra lo dichiara appartenente ad una famiglia benestante, con possibilità economiche notevoli, per consentire la frequenza ad un lungo curriculum di studi superiori che per lo più si poteva avere alle scuole universitarie di Padova.*

 *Il suo fanatismo per il sistema politico veneziano completamente in mano al patriziato – il giudizio di superficialità dato alla gente comune, ( la chiama ‘volgo sciocco’ ), una mal celata compiacenza nell’identificarsi all’aristocrazia – i suoi molti rapporti con personalità importanti nel ducato e fuori – sono tutti elementi che portano a dichiararlo appartenente alla classe nobiliare “*, pagina 102.

Suo padre Zaccaria, fu fatto prigioniero a Cremona, dove era podestà, con il figlio Pietro, nel maggio del 1509, subito dopo la rotta che l’esercito veneziano subì ad Agnadello. Fu condotto in Francia, dove morirà nel 1513.

 Marco, appena ventenne, corse immediatamente a Brescia nella spernza di seguire da vicino le sorti dei prigionieri, ma senza alcun esito positivo.

 Nel settembre dello stesso anno egli è segnalato tra i nobili accorsi volontariamente alla difesa di Padova, unitamente a Luca e Marco Miani: a questo periodo potrebbe risalire la conoscenza che Marco avrà con i componenti la famiglia Miani.

 D’altra parte la sua casa, pur situata sulla sponda opposta del Canal Grande, non distava che 100-150 metri da quella dei Miani: decisamente splendida! ( Foto riportata in copertina. Palazzo con la torretta. Facciata, a destra parte quattrocentesca, a sinistra parte sottoposta a restauri e mutata nel 1600 ).

 Fin da questo periodo egli appare legato in amicizia con Francesco Corner, fratello del cardinal Marco, e che diventerà egli pure cardinale di Brescia nei primi mesi del 1532. ( Mezzo imparentato con la madre di San Girolamo ).

 Nel 1515 risulta essere legatissimo, poi, da profondo affetto a Giovanni Corner, fratello di Francesco, che gli scrive da Milano, probabilmente ogni giorno, e si firma “*El cor tuo”.*

Merita sottolineare queste espressioni che si ricollegano tanto a quanto Marco Contarini dirà nella *Vita* riguardo a Girolamo Miani:*” Non gli mancavano amicitie, sì perché era in conservarle molto gratioso, sì anco perché per natia inclnatione in conciliarle era affettuoso et pieno di benevolenza: era di natura sua allegro, cortese, d’animo forte, d’ingegno potea tra suoi pari conversare, benche l’amore superasse l’ingegno. Di statura fu picciolo, di color un poco nero, di corpo forte et nervoso, alle volte pronto all’ira “.* Un vero tesoro d’amico!

 In questa fitta corrispondenza, Giovanni Corner e Marco Contarini, non mancano i riferimenti alle feste da ballo*:” ... dove vi era assae belle donne “.*

Dei fratelli Contarini si sposeranno solo Paolo, con la nipote del doge, Andrea Gritti, e Filippo, il più giovane, con una dei Da Ca’ Pesaro , tutti e due sulla fine del gennaio 1525.

 Delle cinque sorelle, quattro si sono accasate con i nomi più prestigiosi della aristocrazia veneziana. Questi cognati saranno, se ve ne fosse stato bisogno, un’ottima ...spalla, perché Marco Contarini diveniise ben presto camerlengo della Repubblica, cioè colui attraverso le cui mani passava il ... fiume di ducati dello stato.

 Marco Contarini, fin dal 1507, figura come membro di spicco della *Compagnia degli Immortali* con il fior fiore della gioventù nobile. Organizzeranno in varie circostanze feste favolose ottenendo addirittura in prestito ... il bucintoro dogale per una regata sul Canal Grande, nel maggio 1520.

 In una di queste feste, nel salone del Gran Consiglio di Palazzo Ducale, potè conoscere Girolamo Cavalli, ( se non lo avesse conosciuto precedentemente ), che con Girolamo Miani, nel 1528, fonderà l’Ospedale del Bersaglio.

 Nel maggio del 1519, con Giacomo Corner, ( fratello dei ricordati Francescesco e Giovanni ), e Pietro Trevisan, Marco Contarini soggiornerà quasi un mese a Roma, ospite del cardinal Marco Corner.

 Riporto un particolare significativo di un episodio legato alle feste organizzate dai *Compagni Immortali* in onore del marchese di Mantova, in visita a Venezia, loro coetaneo, 29.5.1520: *“ ...et sier Marco Contarini il camerlengo di Comun, licet* ( quantunque ) *sia compagno e dà la sua parte* ( contributo in soldi per la festa ), *tamen* ( tuttavia ), *ha voluto andar in Pregadi e non fo a la festa, e non volse levar le calze e la divisa come gli altri “.* Un gran bell’esempio per tutti i ... servitori dello stato, ... anche dello stato moderno.

 In un passaggio di altro documento:*” ... sier Marco Contarini, quondam sier Zacaria el cavalier, camerlengo di Comun, qual si porta excellentemente con contento e satisfation di tutti ... merita grande laude e commendatione ...”.*

Terminato il mandato di camerlengo di Comun, tenterà la strada di oratore di Venezia presso il re d’Inghilterra: alla pari con Lorenzo Priuli, *“ homo studente et zovene “,* futuro doge, che nella successiva votazione la spunterà sul nostro personaggio.

 Le testimonianze della presenza ... politica di Marco Contarini vanno poi diradandosi. La sua carriera sembra segnare il passo, forse intralciata dalla invidia per la sua famiglia, per i successi e lo strapotere di suo fratello Francesco, e di Paolo, altro fratello, che ha sposato la nipote del doge, Andrea Gritti.

 Di certo il passo falso di Francesco Contarini, che si rifiuterà di andare ambasciatore in Inghilterra adducendo pretesti di malferma salute, come aveva già fatto anni prima per non andare ambasciatore in Spagna, condannerà tutti i componenti della potente famiglia ad un prolungato digiuno di ... onori politici.

 Il doge, però, divenuto causa involontaria di questa specie di risentimento nei confronti dei Contarini, non tralascia occasione per rilanciare la loro immagine: nei pranzi ufficiali in Palazzo Ducale, ai quali partecipa il corpo diplomatico accreditato presso la Serenissima, invita specialmente Marco.

 Così nel 1527 e 1528, per la festa di San Marco: in basilica, ai primi vespri, alla messa del 25 aprile e poi al solenne banchetto.

 Appare così la vicinanza di Marco Contarini al vescovo, Ludovico Canossa, oratore del re di Francia a Venezia, che aveva cospirato contro Carlo V imperatore: nelle fasi segrete di questa congiura era entrato in scena Domenico Sauli che, sul finire del 1525, da Milano si rifugierà a Venezia.

 Della amicizia tra Domenico Sauli e Marco Contarini e Girolamo Miani si è già accennato nella puntata precedente.

 Ludovico Canossa farà da tramite anche per la amicizia, sempre più stretta con il passare degli anni, tra Marco Contarini e Gian Matteo Giberti, vescovo di Verona, fin dai primi del 1528.

 Dico, tra parentesi, che questi due vescovi, legati per nascita e sede alla città di Verona, organizzeranno, nel 1531-32, nella città scaligera, l’assistenza degli orfani e chiameranno il Miani, che conoscono bene, per giovarsi della sua esperienza.

**3**

**MARCO CONTARINI, PRIMO BIOGRAFO DEL MIANI,**

**IMPEGNATO NELLA RIFORMA PRETRIDENTINA**

Che Marco Contarini amasse la lettura della Sacra Scrittura, fino a consigliarla e procurare addirittura i testi, è confermato dall’episodio con Domenico Sauli, già riferito, episodio collocabile nel 1526-27.

 Scriveva P. Netto, pagina 104:*” Dimostra una buona iniziazione nel campo biblico – pur avendo poche citazioni esplicite. Emerge assai pià un effettivo assorbimento di mentalità biblica “.*

 Non deve far meraviglia questo suo apostolato di diffusione della Bibbia perché, qualche anno prima, fra Paolo Giustiniani, camaldolese, fratello di Antonio, che ha sposato una sorella di Marco Contarini, nel famosissimo *Libellus ad Leonem X* aveva appassionatamenteraccomandato lo studio del testo sacro come principio di ogni riforma.

 Della stretta famigliarità poi tra Marco Contarini e fra’ Paolo fa testimonianza l’episodio ‘della barba’, fine 1525-marzo 1526, , che ha per protagonista San Girolamo, e che Marco Contarini apprende da fra’ Paolo:*”... come mi narrò il magnifico signor Paulo Justiniano “.*

 Ho già detto, ( puntata precedente ), che tramite Ludovico Canossa, vescovo diplomatico, il nostro personaggio entrò in rapporto di amicizia e di collaborazione, strettissimo, con Gian Matteo Giberti, che, dal gennaio 1528, risiede nella sua sede vescovile di Verona, ( defunto nel 1543 ), e sarà riconosciuto come il tipo di vescovo ideale durante il Concilio di Trento.

 Ricordo, poi, tra gli altri personaggi, Gian Pietro Carafa, futuro papa Paolo IV, San Gaetano Thniene, tutti i procuratori degli Incurabili di Venezia, Elisabetta Capello, direttrice dell’Ospedale della Pietà per i trovatelli, Andrea Lippomano priore della SS.ma Trinità, Don Timoteo Giusti, canonico regolare lateranense, ( che fu direttore spirituale di San Girolamo ed anche di ... Marco Contarini ), Carlo Morosini, cugino primo di San Girolamo Miani.

 Merita riportare alcune citazioni dalla *Vita:” ... un honorato padre canonico regolare Venetiano di dottrina et bontà singolare, il quale perché ancor vive non voglio nominare, che per molti anni hebbe cura dell’anima sua et nella via di vita eterna indrizzolo “.*

 *“ Havea* ( il Miani ) *per maggiori famigliari et amici padri il reverendo arcivescovo di Chieti, ( hora cardinale* ), *doi Lipomani, uno priore della Trinità, l’altro vescovo di Bergamo, il vescovo di Verona et molti altri di minor stima “.*

 I documenti, che possediamo, ci rivelano che, già dal 1529, Marco Contarini può essere considerato il rappresentante di Giberti presso le autorità di Venezia: pecialmente durante il periodo travagliato che vede il vescovo di Verona impegnato nella riforma del clero della sua diocesi.

 Una amicizia, la loro, che nel dicembre 1529, durante l’abboccamento tra Carlo V e Clemente VII a Bologna, offrirà lo spunto ad una ... fuga di notizie non del tutto fondate:*” ... fo ditto il papa feva* ( faceva ) *4 cardinali, videlicet* ( cioè ) *sier Marco Contarini ... per l’amitia l’ha con il vescovo di Verona ... qual è a Bologna et etiam* ( anche ) *ditto Marco lì si ritrova ... “.*

Ancora insieme Carafa, Giberti, Andrea Lipomano e Marco Contarini in occasione della iniziativa caritativa di Andrea Lipomano, nel 1533, con la quale vuole intestare all’Ospedale della Pietà i suoi benefici ecclesiastici. Nel tentativo di portare a buon fine questa intrigosa pratica altri personaggi, legati al Miani, sempre impegnati nel campo del bene, compaiono accanto a Marco Contarini.

 Nell’ottobre del 1533, Giberti detta il suo testamento e nomina esecutori delle sue ultime volontà Marco Contarini e Francesco Capello, veronese.

 Questo ultimo fu collaboratore di spicco del Miani a Verona con parecchi altri, una trentina, e perorerà, era avvocato, nel luglio del 1540, la introduzione dei primi Somaschi nell’Ospedale della Misericordia, che ospita ragazzi orfani:*” ... sacerdoti di religiosa vita, li quali si dilettano in povertà seguitar Christo; et in questo maxime perficere* ( professare ) *di allevar puti* ( ragazzi ) *in vita christiana sì come in molti loci della Lombardia si faceva “.*

Giberti, impegnato in tante missioni per ordine del papa, aveva sempre tenuto al corrente il suo collaboratore veneziano sugli avvenimenti della ribellione luterana.

 Particolarmente interessante risulta una serie di lunghissime lettere che gli sono inviate a Marco Contarini da Marco Antonio Magno, da Augusta, in occasione della dieta, che in questa sede si tiene nel 1530, in estate.

 Con il passare degli anni il Magno innavertitamente si avvicinerà al pensiero di Juan de Valdès e tradurrà a Venezia l’opera dell’eretico spagnolo, *Alfabeto Cristiano,* 1543.

 Credo che, nel 1530, Marco Contarini abbia partecipato immediatamente al Miani le notizie che gli giungevano sugli sconvolgimenti di quel paese, se ha potuto scrivere di lui:*” Havea sommamente in odio l’heresie et li loro auttori “.*

Osserva P. Netto, pagina 67:*”* ... *l’espressione non è felice in quanto Girolamo non formulava giudizi di condanna per nessuna persona ... Nel presente contesto – odio – vuol esprimere violenta opposizione ad ogni tentativo di sconvolgere la fede cattolica “.*

 Marco Contarini, insieme con il fratello Pietro, mantenne una fitta corrispondenza con Pietro Lipomano, vescovo di Bergamo, che aveva incaricato all’inizio del 1532 Girolmo Miani della organizzazione della carità nella sua diocesi.

 Non ci meraviglia questa corrispondenza perché sappiamo che un fratello del vescovo, nel maggio del 1533, finirà con lo sposare una nipote dei Contarini. Si viene così a scoprire un nuovo eventuale canale delle informazioni sull’operato del Miani in terra bergamasca:*” Nel contado di Bergomo con l’aiuto del vescovo et altre buone persone ordinò le cose de gl’hospedali ch’in que’ luoghi si ritrovavano sempre, tenendo appresso di sé alcuni fanciulli essercitati nella vita christiana, co’ quali andava per le ville del contado invitando i paesani alla beata vita del santo vangelo “.*

Ultimo documento, che ci parla di Marco Contarini, è una lettera inviata dal Giberti a Pietro Bembo, del 5.4 1539, per felicitarsi per la sua elezione a cardinale: manderà presto Marco Contarini perché così:*” ... io vengo ad avan*zar ... *perché sarà meglio fatto ... perché sarà fatto per persona li cui meriti et observantia verso V. Rev.ma S. meritaran per me “.*

Padre Netto, pagina 104:*” E’ molto addentro alla letteratura umanistica di cui rivela i setttori più sospetti e moralmente inquinati. Cita narrazioni mitologiche rispolverate dal mondo greco romano e pubblicazioni di storie oscene e pornografiche ... Il suo giudizio è nettamente megativo “*

Il 4.8.1540 Marco Contarini muore, concludendo la sua esistenza terrena a soli 51 anni come il suo *“ ... amico ... fratello “* Girolamo Miani.

 Tre anni dopo, i suo grande amicoGiberti, gravemente ammalato, chiederà che gli sia dato come successore per continuare riforma da lui iniziata nella diocesi di Verona, Pietro Contarini, il fratello di Marco.

 Io credo lo abbia fatto, con grande rimpianto del cuore, non potendo più nominare, il suo eccezionale amico e collaboratore Marco, scomparso.

**4**

**UN TESTIMONE DI ECCEZIONE PER GIROLAMO MIANI:**

**IL BEATO FRA’ PAOLO GIUSTINIANI**

E’ stato notato da uno studioso della *Vita del clarissimo signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano,* ( P. Netto ), che al suo autore, Marco Contarini, *“ basta fissare uno schema di minima “* e che poi su questo schema *“ innesta gli episodi della sua vita “,* attingendo a tutte le informazioni disponibili.

 Si sceglie adesso l’episodio ormai etichettato come ’l’episodio della barba’, perché darà lo spunto di parlare di fra’ Paolo Giustiniani e di conoscere in maggiore profondità l’ambiente in cui San Girolamo ha mosso i primi passi del suo itinerario spirituale.

 *“ ... un giorno essendo da uno scellerato ingiuriato gravemente et a torto, come mi narrò il magnifico Paulo Giustiniano che vi fu presente, et dicendogli che gli caverebbe la barba, la quale egli aveva molto lunga, a pelo a pelo, altro non gli rispose egli se non queste parole: Se Iddio così vuole, fallo, eccomi. Onde chi udì disse che se Girlamo Miani fosse stato come già era, non solo non l’havrebbe sopportato, ma l’havrenne stracciato co’ denti “.*

 Nessun timore che questo *‘magnifico Paulo Giustiniano‘* possa essere scambiato con altri. A Venezia, i casi di omonimia sono ... all’ordine del giorno! Caso volle che l’unico Paolo Giustiniani di quel periodo, a Venezia, fosse un poco di buono, perseguito dalla giustizia per reati comuni. Niente affatto .. ‘*magnifico‘!*

Quando Marco Comtarini scrive la *Vita* del suo grande amico, Girolamo Miani, fine febbraio 1537, fra’ Paolo Giustiniani, è già morto da nove anni. Il suo ricordo, però, è quano mai vivo nella famiglia Contarini, che era stata informata della scomparsa del santo eremita, da Gaspare Contarini, oratore della Serenissima presso il papa, da Roma:*” 23.7.1528 ... come in quel dì era morto ... a Monteserate el padre don Paulo Justiniano eremita camaldolese, homo docto, religioso et excellentissimo, di vita exemplar “.*

I Contarini, mittente e destinatari di questa lettera, non sono parenti tra loro. Un certo legame parentelare esiste tra Pietro, ( destinatario della lettera giunta Roma ), e Marco Contarini con fra’ Paolo, perché un fratello di questi, Antonio Giustiniani, nel 1505, ha sposato una sorella loro.

 Per di più, fino dall’anno precedente, 1527, un loro nipote, Francesco, figlio di questa unione, aveva seguito nell’eremo, l monte Soratte, il santo zio eremita. Poi aveva avuto un ... ripensamento ed era tornato a casa sua.

 Si può anche aggiungere che una nipote di fra’ Paolo, figlia del fratello, Giacomo, sarà ospite d’onore al matrimonio di Paolo Contarini, con la nipote del doge, Andrea Gritti. Lo sposo è fratello di Pietro e Marco Contarini e la nipote di fra’ Paolo figura al braccio del compare di anello, suo sposo da due anni: regaleranno in un gran cesto d’argento uno ‘zibellino‘ imbalsamato con una catena d’oro al collo. Anche tutto ciò esprime il rapporto esistente tra le due famiglie.

 Brevemente, ora, si accenna alle linee principali della biografia di questo “ *homo docto, religioso et excellentissimo “.*

Giustiniani Paolo era nato il 15.6.1476, da Francesco e Paolo Malipiero. Rimase orfano di padre ancor bambino. Giovanetto, sapeva comporre in greco ed in latino. A 18 anni comincia a frequentare le lezioni di filosofia all’Università di Padova: vi rimase 11 anni. Spiritualmente registra uno sbandamento ... quasi generale. Lo studio della Sacra Scrittura e dei Santi Padri lo riportano sul ... retto sentiero.

 Ritornato a Venezia, si ritirò nel 1505, in una sua villa con giardino nell’isola di Murano ed a lui ben presto si aggregarono giovani di nobili famiglie, che diveranno famosissimi nella storia religiosa di questo periodo tanto travagliato: Vincenzo Querini, Gaspare Contarini, Nicolò Tiepolo.

 Nel 1507, si recò pellegrino in Terra Santa. Nell’ottobre del 1510, abbandonò Venezia, divenne eremita camaldolese, a Camaldoli.

 Con lui professerà, l’8.8.1512, anche Vincenzo Querini, giovane brillante, diplomatico dalla carriera promettentissima. Si chiameranno fra’ Paolo e fra’ Pietro: un vero programma.

 In occasione del Concilio lateranense, nel 1513, scrissero il famosissimo *Libellus ad Leonem X,* al quale si ispireranno tutti i tentativi di riforma della chiesa del 1500.

 Già nel 1510, esprimeva il suo desiderio di riforma e dispiacere per la grave responsabilità di molti con queste righe:*” ... Non posso trattenere le lacrime quando considero lo stato della Chiesa, per meglio dire, la sua dissoluzione e la sua rovina ...”.*

Fra’ Paolo diverrà superiore del monastero di Camaldoli e, nel 1524, diverse circostanze quasi lo costringeranno a divenire fondatore di una nuova congregazione camaldolese ... riformata, quella di Monte Corona.

 Prima di riferire i suoi passaggi per Venezia, si riporta la definizione che di fra’ Paolo ha dato monsignor Giuseppe De Luca:*” ... non un Savanarola, non un Tommaso Moro, non una Caterina da Genova: non un tribuno spirituale, non un cancelliere, non un contemplante, bensì un tipo nuovo ed originale, quasi di fuggiasco e di randagio, un ulisside tra medioevale e moderno ..., cavaliere errante, non più della cultura intellettuale ma della grazia ..., un morso da una tarantola misteriosa, una salamandra umana nel fuoco divino ...”.*

Definizione che tiene presente la molteplice produzione di scritti di diverso genere di fra’ Paolo e sulla quale si ... sorvola.

 Fin dal 1522 fra’ Paolo è messo in comunicazione con San Gaetano e l’ambiente che gravita attorno all’ospedale degli Incurabili di Venezia, da un prete spagnolo, che gli segnala l’indirizzo del Thiene.

 San Gaetano ben presto scriverà a fra’ Paolo, significando fra l’altro notizie su Benedetto Gabriel, sposato con una sorella del frate camaldolese, procuratore del detto ospedale. Ci è pervenuta una lettera del frate a San Gaetano.

 Si è a conoscenza di una iniziativa di fra’ Paolo per avviare un monastero per isuoi seguaci anche a Venezia. Suoi rappresentanti nella città dei dogi, per condurre avanti la pratica, sono Pietro Contarini, fratello di Marco, e Vincenzo Grimani, entrambi impegnati a sostenere l’ospedale degli Incurabili. Dapprima tentarono su una isoletta della laguna, verso Tessera. Poi puntarono a stabilire la sede sull’isoletta di San Secondo. Nonostante le adesioni da parte delle autorità, procurate dai due illustri patrocinatori, si ha l’impressione che l’intento, sperato da fra’ Paolo, non abbia conseguito buon fine.

 In queste circostanze fra’ Paolo è segnalato diverse volte a Venezia. Vi resterà più a lungo a cavallo tra il 1525 e 1526, fino a marzo, come egli stesso afferma nella sua lettera-trattato sulla felicità, indirizzata a Marco Flaminio, da lui conosciuto proprio a Venezia, in casa del vescovo diplomatico, Ludovico di Canossa.

 Si ritiene che Girolamo Miani, che già gravitava attorno all’ambiente dell’ospedale degli Incurabili, che era amico di Marco Contarini, amico di Domenico Sauli, ( era presente a a Venezia ), molto legato al Canossa ed a Marco Contarini, abbia conosciuto molto bene il frate camaldolese, proprio in questo periodo di tempo.

 Perciò, in questo giro di mesi deve essere collocato ‘l’eposdio della barba‘, riferito dal “ *magnifico Paulo Giustiniano “* a Marco Contarini.

 L’incontro con fra’ Paolo e con di due eremiti che lo seguivano ha esercitato una forte attrazione su Girolamo Miani, che in quel giro di anni agita nel suo animo il problema di individuare la sua vocazione.

 Farsi eremita come questo santo frate, fra’ Paolo, già illustre cittadino veneziano, e suo cugino primo, Don Nicolò Morosini, che seguì nell’eremitaggio Don Girolamo Regino, nel 1517, o entrare in una famiglia religiosa come ha fatto Don Agostino Morosini, ( fratello maggiore di Nicolò ), entrato tra i canonici regolari nell’isola di Santo Spirito di Venezia, nel 1515?

 O attendere ancora, come suggerisce il suo padre spirituale, che le circostanze si facciano più eloquenti portavoce dello Spirito ... che chiama?

 Solo nella carestia del 1528, *“ la bontà celeste preparò dolce occasione al suo nuovo soldato d’imitar il suo capitano Christo Giesù et di guadagnarsi il cielo “!*

 Gerolamo Miani seguirà la sua strada, un’altra, diversa di quella fra’ Paolo, assecondando, però, al più possibile, l’amore alla solitudine, o, come qualcuno lo ha definito ‘il richiamo della foresta’.

 Basta pensare all’eremo di Somasca.

 La stima e, direi, l’affetto, per fra’ Paolo Giustiniani resteranno sempre vivi nel Miani, così vivi da raccomandarlo insieme ai suoi seguaci, nella preghiera, dal Miani composta e lasciata in eredità spirituale:*” ... Poi una Ave Maria ... per il padre frate Paulo et li suoi compagni ...”.*